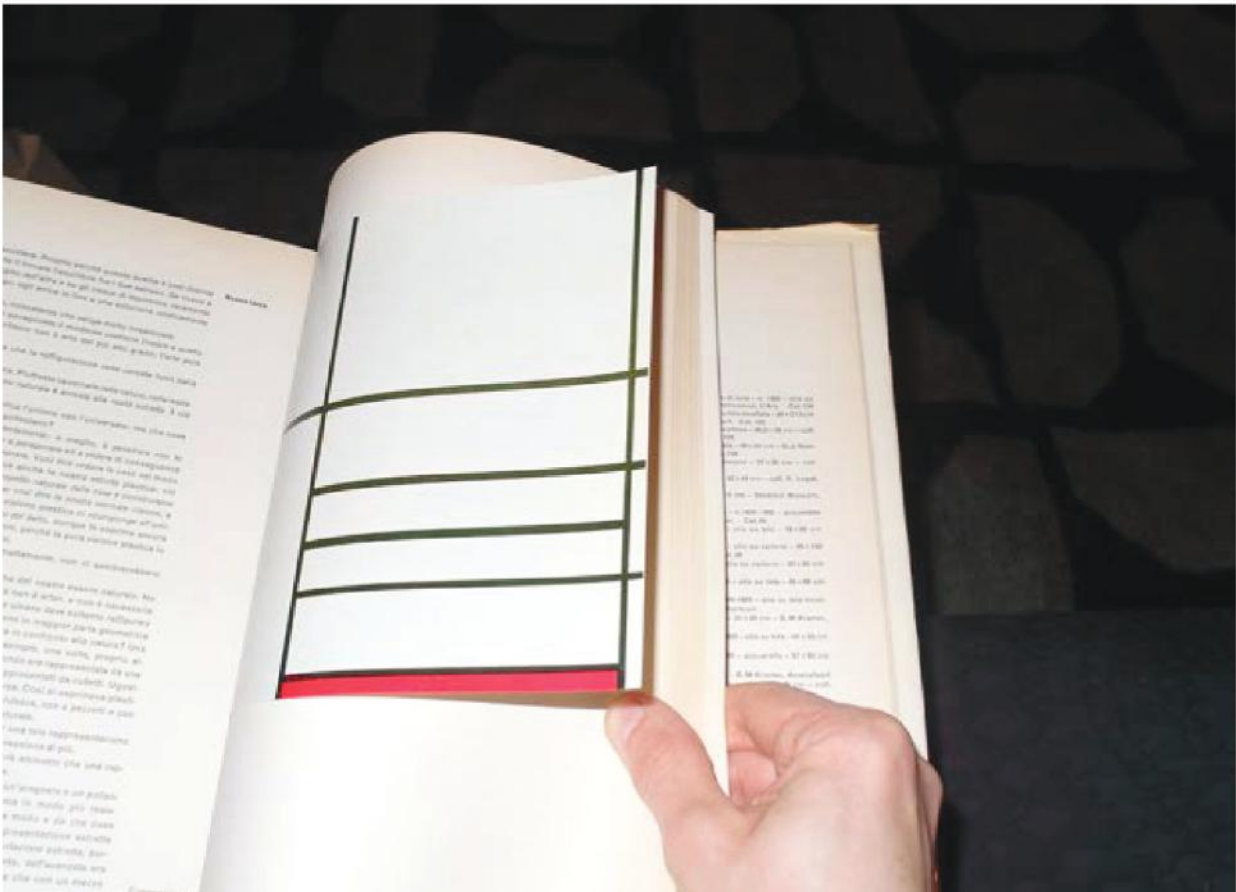
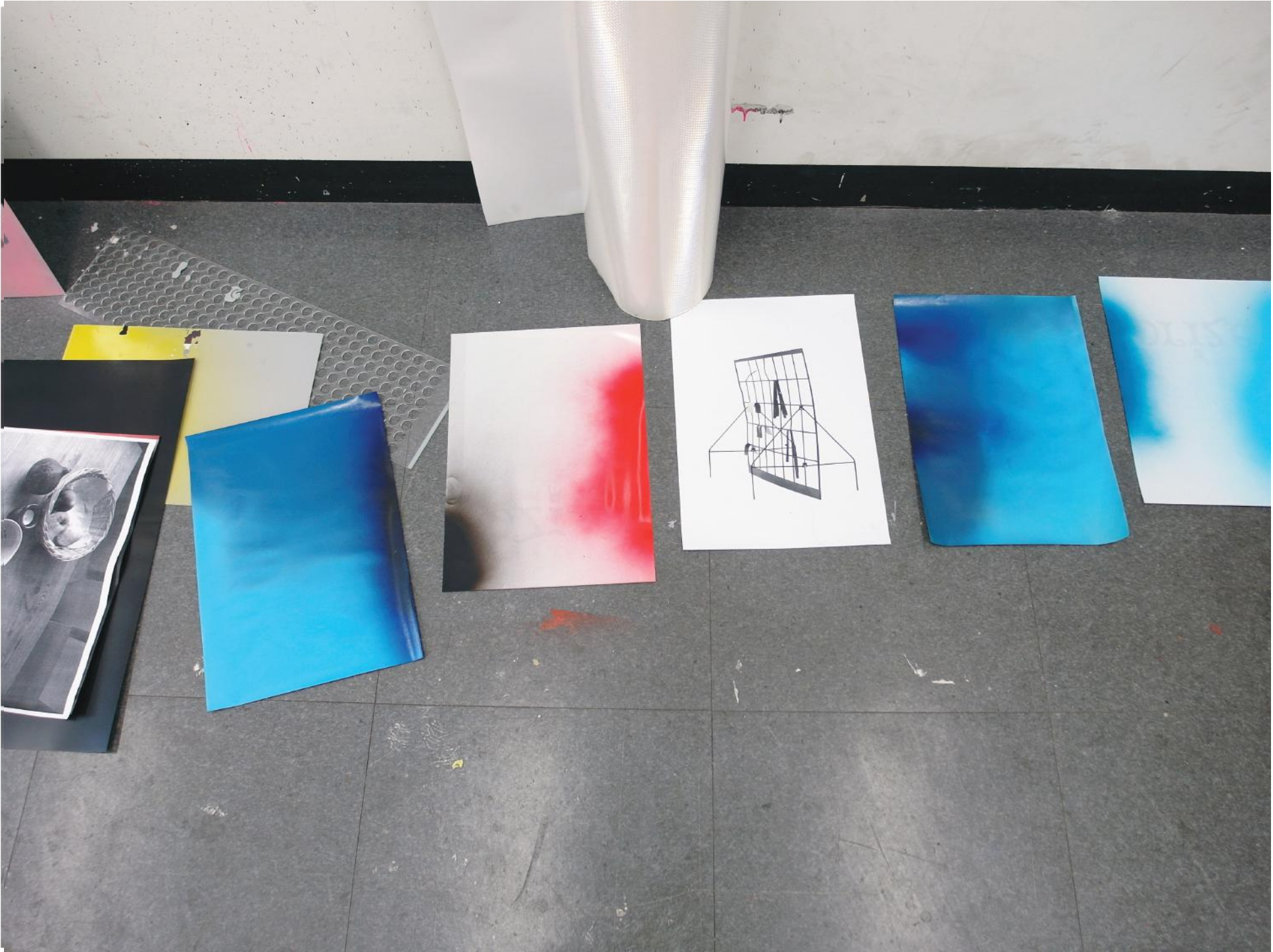


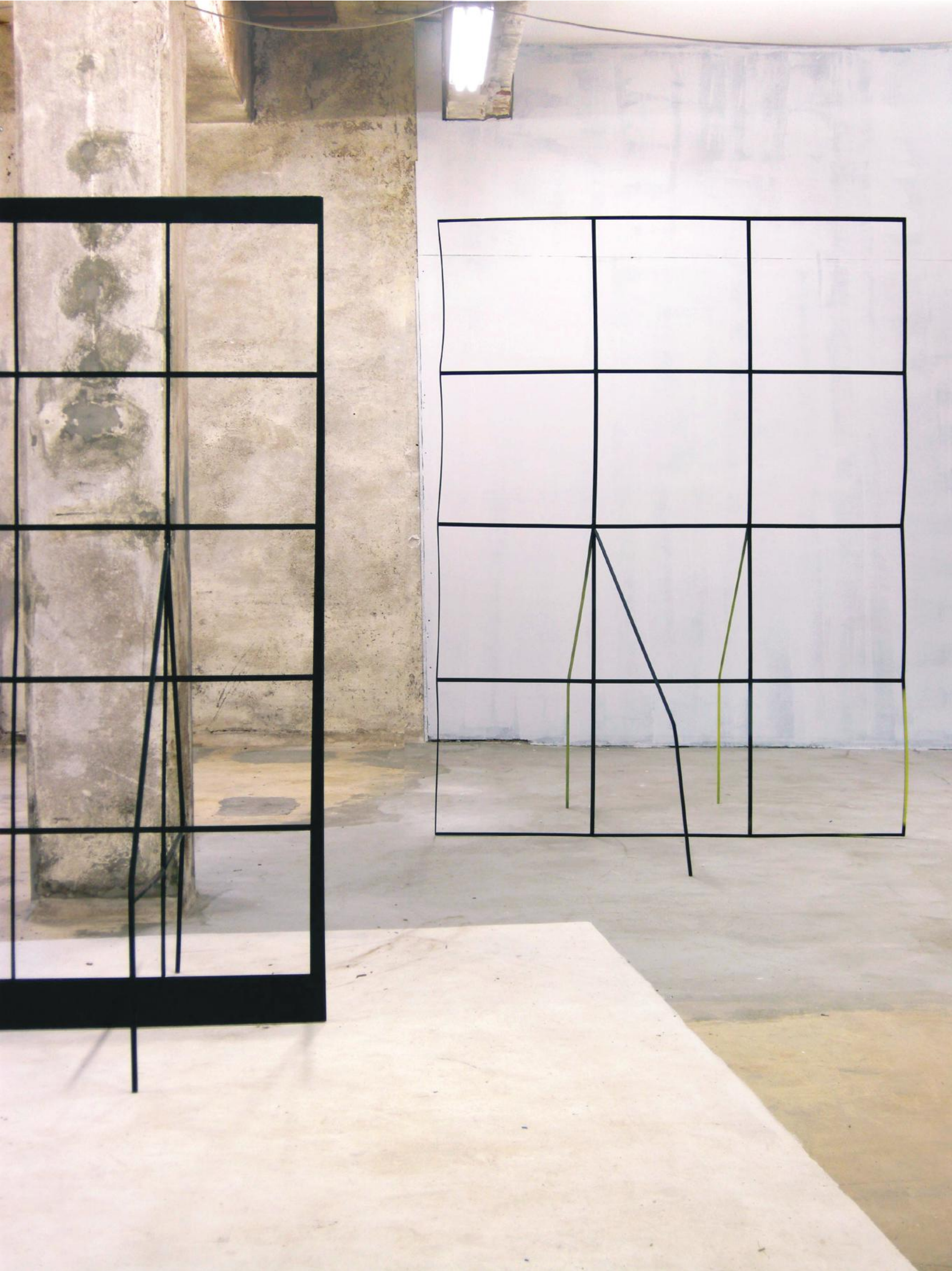




















DayDreamer
(o Renzi sei un cinesino)
come quando, se l'altrove è
qui, stereotyping is a key element in
this exercise of symbolic violence¹: perdere
le coordinate geografiche di armi, metallo e
malattie² è recuperare non tanto luoghi, ma traiettorie
(alla round you). E quanno notte sarà, Africanella, in
romanesco parla te sentirò³; è 55m² - darling - your home!

“Cinquantacinque metri quadri sono la tua casa”. Qui o dall’altra parte del mondo, che è un po’ la stessa cosa. Il claim, 55 m² it's our home (titolo della mostra), viene usato dall’amatissima e popolarissima Ikea approdando, in tempi recenti, in estremo Oriente: la voce della renna svedese ha conquistato i cittadini di Mao grazie alla solita sfacciataggine da titolista che punta alle abitudini – culturali e sociali - per farle traballare e infiltrarsi, coinvolgendolo, nelle fila del pubblico a cui si rivolge. Cinquantacinque metri quadri sono la tua casa? Sì. La dimensione domestica dell’era 2.0 viene misurata in poco più di un monolocale, perfettamente arredato dal copyright dello stile “Billy”, il versatile e intramontabile modulo di design casalingo: le “tue” cose non saranno mai solo tue, le troverai anche da me, da lui, da tanti, tutte brandizzate dal logo giallo e blu della multinazionale che ha conquistato il mondo. L'unicità è materia d'altri tempi. Ma, se già stupiva di incontrare stessi arredi e stesse tazze, a Berlino come a Parigi, città che tutto sommato un po’ di storia di vicinato l’hanno condivisa, ecco che incrociarle identiche a Shanghai, Pechino, New York o Ravenna, fa un certo effetto. Non che il tipico global trotter contemporaneo sia ancora in caccia di esotismo a due zampe (anche se, sotto sotto, forse lo vorrebbe), ma nella magnifica rivoluzione digitale le distanze appaiono talmente azzerate che, a determinare il diverso, non è più una questione di geografia e forse nemmeno di coordinate culturali. Siamo tutti animali (o prodotti) di gruppi globali che condividono traiettorie, non più paesi, non province, non metropoli o stati, di comunità molto più virtuali che reali. Il gusto, uniformato e diffuso, è questione di visualizzazioni e utenti e l'estetica, quella del post internet, si confà alla democrazia del web.

Walter Benjamin sosteneva che, nell’epoca della riproducibilità tecnica⁴ (era il 1935), l'opera d'arte avrebbe subito un processo di desacralizzazione tale da far finalmente calare la maschera della sua aura ottocentesca per diventare qualcosa di meno mitico e più popolare. Potere della rappresentazione o politica della rappresentazione. Il filosofo tedesco, prima di suicidarsi con una dose di morfina alla frontiera franco-spagnola mentre fuggiva verso gli Stati Uniti, ha in qualche modo profetizzato il tema della distanza - nella progettazione, nella produzione e quindi nella fruizione dell’opera d’arte - e anticipato i termini “pubblico” e “consumo” sostituendo quelli di “spettatore” e “fruizione”. La naturale evoluzione teorica si compie nelle definizioni di cultura massmediatica e comunità estesa, senza più confini; poi il tema nel cosiddetto villaggio globale introdotto dal compagno anglosassone Marshall McLuhan che, qualche decennio più tardi (tra gli anni sessanta e ottanta, in quella che molti definiscono come la IIIa rivoluzione industriale, delle telecomunicazioni e dell’informatica) ci ha fatto approdare all’inevitabile considerazione – valevole oggi come allora – che il medium è messaggio.⁵

Day Dreamer (or Renzi you're Chinese) as when, if elsewhere is here, stereotyping is a key element in this exercise of symbolic violence¹: losing the geographical coordinates of weapons, metal and disease² means the recovery of trajectories (all around you) more than places. "E quanno notte sarà, Africanella, in romanesco parlà te sentirò"³; 55 m² - darling - your home!

"Fifty-five square metres are your home". Here, or on the other side of the world, which actually is much the same. The slogan, 55 m² it's our home (title of the exhibition), was used by the highly popular and much-loved Ikea on its recent arrival in the Far East; the call of the Swedish reindeer has won over Mao's citizens thanks to the standard arrogance of slogan writers who exploit customs – both cultural and social - to topple them and insinuate themselves, by involving the public being addressed. Is fifty-five square meters your home? Yes. The domestic walls of the era 2.0 comprise an area little larger than a studio apartment, fully furnished in copyrighted "Billy" style, the versatile and timeless home design module: "your" things will no longer be yours alone, you'll find them in my home, in his, or in many other homes, all branded with the blue and yellow logo of the multinational that has conquered the world. Uniqueness belongs to the past. But, while we may have been amazed to find the same furniture and the same mugs in Berlin and in Paris, cities that may actually have shared some neighbourly characteristics, coming across the same, identical objects in Shanghai, Beijing, New York or Ravenna, has a certain impact. Not that today's typical globe-trotter is still searching for two-legged exoticism (even if, deep down, maybe they would like it), but thanks to this magnificent digital revolution distances have been eliminated, to the extent that determining what is different is no longer related to geography or, perhaps, even cultural coordinates. We are all animals (or products) of global groups that share trajectories, no longer countries, nor provinces, nor cities or states, but more part of virtual communities than real ones. Taste, standardized and widespread, now comes down to the number of views and users, and aesthetics in the post-internet age is determined by web democracy.

Walter Benjamin argued that, in the age of technical reproducibility⁴ (this was back in 1935), works of art would undergo such a process of desecration that they would eventually drop the mask of their nineteenth-century aura and become less mythical and more popular. The power of representation or the politics of representation. The German philosopher, before killing himself with a dose of morphine at the French-Spanish border while fleeing to the United States, somehow prophesied the theme of distance - in design, manufacture, and hence in the use of the work of art - and anticipated the terms "public" and "consumption" replacing those of "spectator" and "enjoyment". The natural, theoretical evolution took place with the definitions of mass-media culture and extended communities, that are without borders. Then the theme of the so-called global village introduced by our Anglo-Saxon companion Marshall McLuhan who, a few decades later (between the Sixties and Eighties, in what many refer to as the third Industrial Revolution of telecommunications and information technology) led us to the inevitable conclusion – as valid today as it was then - that the medium is the message.⁵



450 cm



L'età contemporanea è una complessità culturale che si definisce - in arte - nella critica postcoloniale in grado di combinare passionatamente i linguaggi propri dell'espressione visiva con quelli comunitari (globali) di massa, contaminando e non lasciando più intravedere differenze tra alto e basso, tra accadimento reale o performance digitale, di sfera pubblica e dimensione privata; esiste un nuovo spazio diasporico secondo alcuni, spiazzante per altri, che pone l'accento sulla diversità ma assorbendola in un unicum trans-culturale, un attraversamento di stili, epoche e teorie del modello comunitario globale. In questo panorama, le categorie di casa, gruppo, confine, luogo, interazione, transito, si rendono visibili nella poetica dell'universale, che non riguarda un solo pianeta o una sola comunità, si espande dappertutto, e ricolloca il "qui" come categoria spazio-temporale nella quale trovare "l'altrove". In questa dispersione di coordinate geografiche Cristiano Tassinari intuisce traiettorie, svela stereotipi e propone esercizi di addensamento, senza nulla escludere, anzi. Procedendo alla maniera di un "pellegrino", entra ed esce nel paesaggio che lo circonda in un processo di auto-dispersione e di accumulazione di tracce. Combina la memoria e la finzione, il diario di viaggio – personale - con la storia – universale. Cita, consciamente, la prosa del tedesco Winfried Georg Sebald nelle cui opere si inframmezzano squarci della storia antica e di quella di oggi, con una punteggiatura di eventi geopolitici e ambientali (terremoti, diluvi, catastrofi della natura e dell'economia rapace dell'uomo) utili a ricordare che la storia è un processo di cause ed effetti, che va analizzata sempre in maniera "obliqua" ovvero trasversale. L'ammirazione per un maestro che scrive in punta di penna e conduce il lettore in labirinti e dedali utili ad affrontare gli errori o gli orrori della trasformazione culturale e sociale, si traduce nell'emulazione – dell'artista – a "surfare" liberamente tra "fact and fiction", cioè tra realtà e finzione.

La curiosità di Cristiano Tassinari può definirsi dunque pop, alla maniera degli inglesi (di David Hockney o Richard Hamilton), sempre ironica e farcita di quel tipico "sense of humor" che alleggerisce il rapporto di reciprocità tra l'artista e il mondo che lo circonda. Non vive nella critica, ma piuttosto della curiosità onnivora per tutto ciò che è contaminazione. Ed emulando una pratica in uso nella cultura digitale, di unire mitologia e trash, il "pellegrino-artista" introduce, macina, recupera, acquisisce, restituisce l'iconografia della pubblicità insieme a quella della storia dell'arte, citando e includendo, con continui ready made, alcuni evidenti, altri subliminali. Succede così nel progetto espositivo di 55m2 it's our home! dove la storia dell'Italia più recente fa un balzo nel passato e poi nel futuro fino ad espandersi oltre i perimetri nazionali e quelli domestici; dall'opera Africanella (il titolo è di una canzone italiana del 1935, stesso anno della pubblicazione del testo di Benjamin), un neon che ridisegna un logo di epoca tardo fascista secondo l'iconografia tipica dell'età post bellica e quella della trinità cristiana, alle copie in metallo di lontani ricordi di famiglia: sono gli uccelli-richiamo, usati dal padre per le sue battute di caccia, sottoposti a lunghi passaggi di lavorazione artigianale e tradotti nella loro cristallizzazione scultorea. Cristiano Tassinari somma e poi procede per sottrazione, di immagini e ready made, che siano scultorei o fotografici (o espressione di un autocitazionismo divertito) di usi e costumi provenienti dalla moda (di strada), dal design (industriale) e dalla grafica (pubblicitaria), con un linguaggio che va dalla figurazione europea anni '90 al minimalismo della scuola americana fino all'uso di materiali recuperati - con la serie progressiva di sculpture object oriented objects - che approda oggi all'influenza di digitale e post internet, con flussi di immagini di genere "smart" e regole estetiche dettate dall'advertising. Cristiano Tassinari è un accumulatore seriale di simboli e di soggetti, nel suo archivio lo stereotipo è la nuova icona capace di promuovere quel senso di comunità globale, alla maniera di uno slogan pubblicitario che fa sentire a casa qui, a Shanghai o in qualsiasi altra parte del mondo.

The contemporary age is a cultural complexity that – in art - defines itself in the post-colonial critique that can dispassionately combine the languages of visual expression with mass community (global) ones, contaminating differences so there is no longer any clear distinction between high and low, between real occurrences or digital performances, between the public and the private sphere. There is a new diaspora space according to some, surprising for others, that emphasizes diversity but absorbs it into a single trans-cultural whole, a crossover of styles, eras and theories of the global Community model. In this landscape, the categories of home, group, boundary, location, interaction and transit, become visible in universal poetics that do not involve just one planet or one community, but expand everywhere, and replace the "here" as a space-time category in which you can find "somewhere else". Within this dispersion of geographical coordinates, Cristiano Tassinari captures the presence of trajectories, unveils stereotypes and proposes exercises of accumulation that actually exclude nothing. Advancing like a "pilgrim", he enters and exits the landscape that surrounds him in a process of self-dispersion and a collection of tracks. He combines memory and fiction, a personal travel diary - with a history that is universal. He consciously cites the prose of the German Winfried Georg Sebald, whose works are interspersed with glimpses of ancient and contemporary history, with a punctuation of geopolitical and environmental events (earthquakes, floods, natural catastrophes and those caused by the rapacious human economy), that are useful in reminding us that history is a process of cause and effect, which should always be interpreted in an "oblique" or cross-sectional way. His admiration for a master who writes with delicacy, leading readers through labyrinths and backstreets that permit them to address the errors or the horrors of a cultural and social transformation, produces an emulation in the artist that allows him to "surf" freely between fact and fiction.

Cristiano Tassinari's curiosity can thus be defined as pop, in the English style as epitomized by David Hockney and Richard Hamilton, that never fails to have a hint of irony and that typical "sense of humor" that lightens the mutual relationship between the artist and the world that surrounds him. He does not inhabit criticism, but rather is fueled by his omnivorous curiosity for everything that concerns contamination. And emulating a practice in use in digital culture, to unite mythology and trash, the "pilgrim-artist" introduces, mixes, recovers, acquires and restores the iconography of advertising along with that of art history, including and citing, with a continuous stream of ready-made, that may sometimes be obvious and, other times, subliminal. This is what happens in the exhibition 55m2 it's our home! where Italy's most recent history plunges into the past and then into the future, spreading beyond national and domestic perimeters; from the song Africanella (the title is taken from a Italian song of 1935, the same year that Benjamin's text was published), a neon light that redesigns a late Fascist era logo with the typical iconography of the post-war age and that of the Christian trinity, to metal copies of distant family memories: the birds-call, used by his father for hunting trips, that have been re-crafted at length and translated into their sculptural crystallization. Cristiano Tassinari adds and then takes away, images and the ready-made, sometimes sculptural sometimes photographic (or a light-hearted expression of self-citation) of customs and traditions coming from fashion (street), design (industrial) and graphics (advertising), with a language that spans the European figuration of the 90s to the minimalism of the American school to the use of recovered materials - with the progressive series of sculptures that are object oriented objects – and finishing with the contemporary digital and post internet influence, with a flow of "smart" images and aesthetic rules dictated by advertising. Cristiano Tassinari is a serial hoarder of symbols and subjects, in his archive the stereotype is the new icon that can foster a sense of global community, in the same way as an advertising slogan that can make you feel at home here, in Shanghai or anywhere else in the world.

¹ Hall, Stuart, ed. *Representation: Cultural Representations and Signifying Practices*. London; Sage, 2003. Print.

² Diamond, Jared, *Armi, metallo e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni*. Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, 1998

³ Miscel, *AFRICANELLA*, con coro; di Martelli - Neri - Simi; 1935; Durium La voce dell'Impero I 5076

⁴ Benjamin, Walter, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*. Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino, 1996

⁵ McLuhan, Marshal, *Il medium è il messaggio scritto* con Quentin Fiore, Feltrinelli, Milano

¹ Hall, Stuart, ed. *Representation: Cultural Representations and Signifying Practices*. London; Sage, 2003. Print.

² Diamond, Jared, *Guns, Germs and Steel (Armi, metallo e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni*. Giulio Einaudi editores.p.a., Torino, 1998)

³ Miscel, *AFRICANELLA*, with chorus; di Martelli - Neri - Simi; 1935; Durium La voce dell'Impero I 5076. Trad.: [And at nighttime, little African girl, I'll hear you talk in Roman dialect]

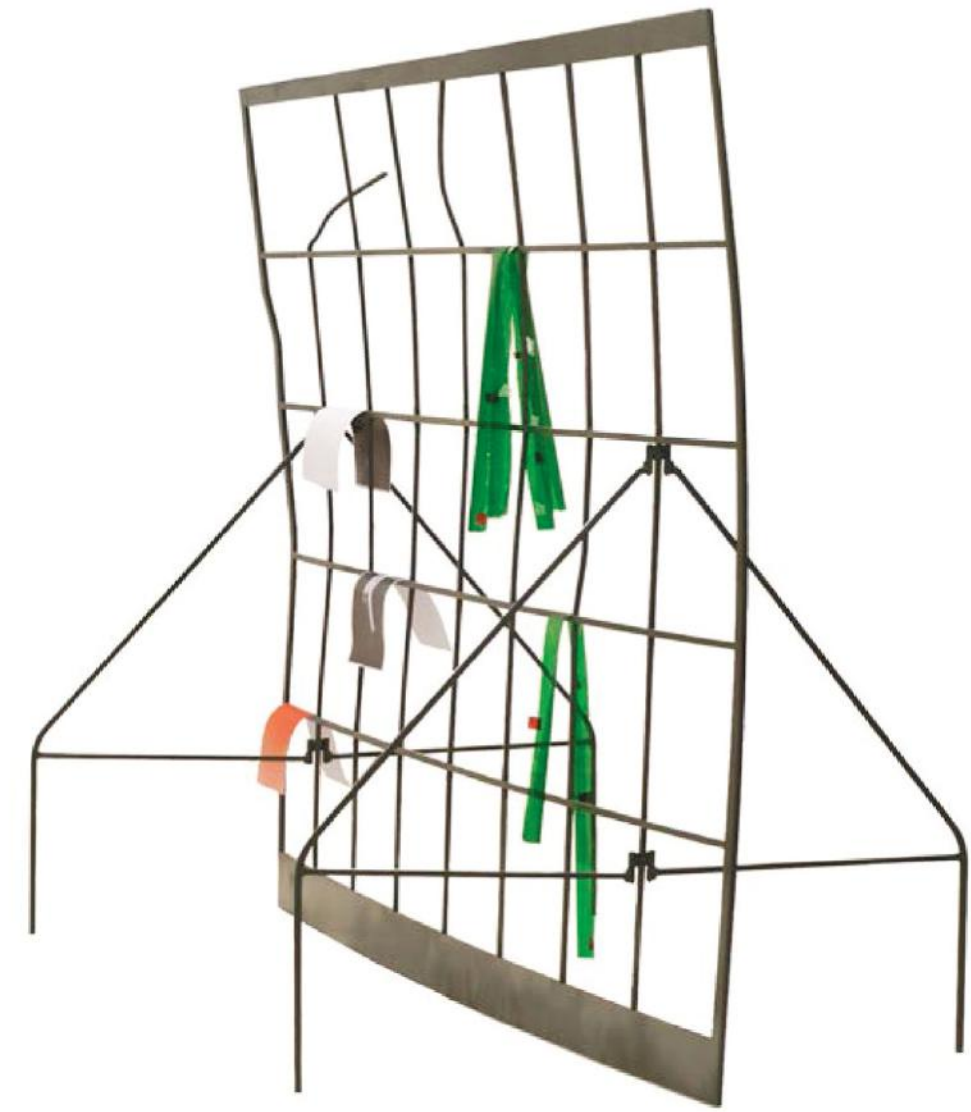
⁴ Benjamin, Walter, *The Work of Art in an Age of Mechanical Reproduction (L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Arte e società di massa*. Giulio Einaudi editores.p.a., Torino, 1996)

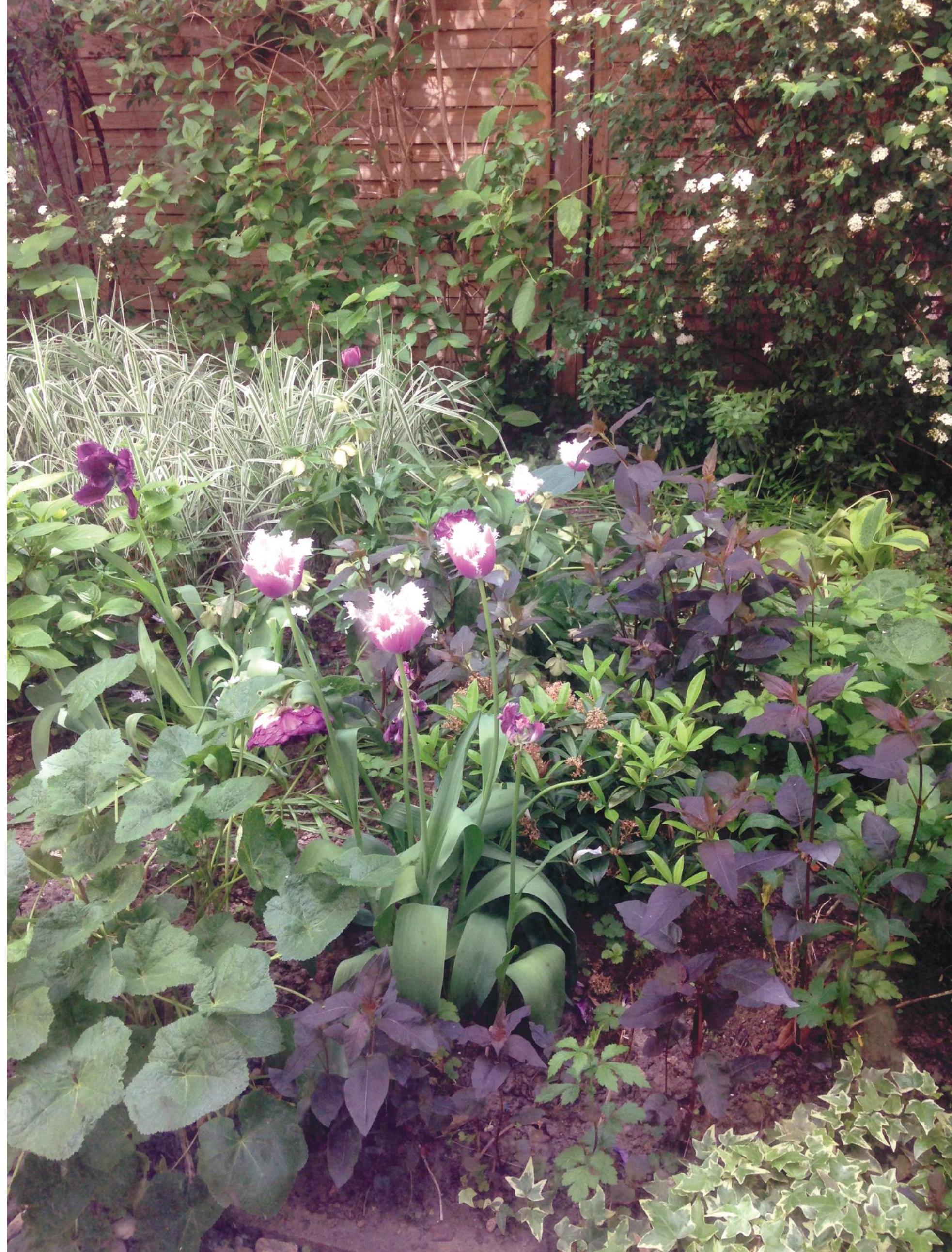
⁵ McLuhan, Marshal, *The Medium is the Message* co-authored with Quentin Fiore, Feltrinelli, Milano

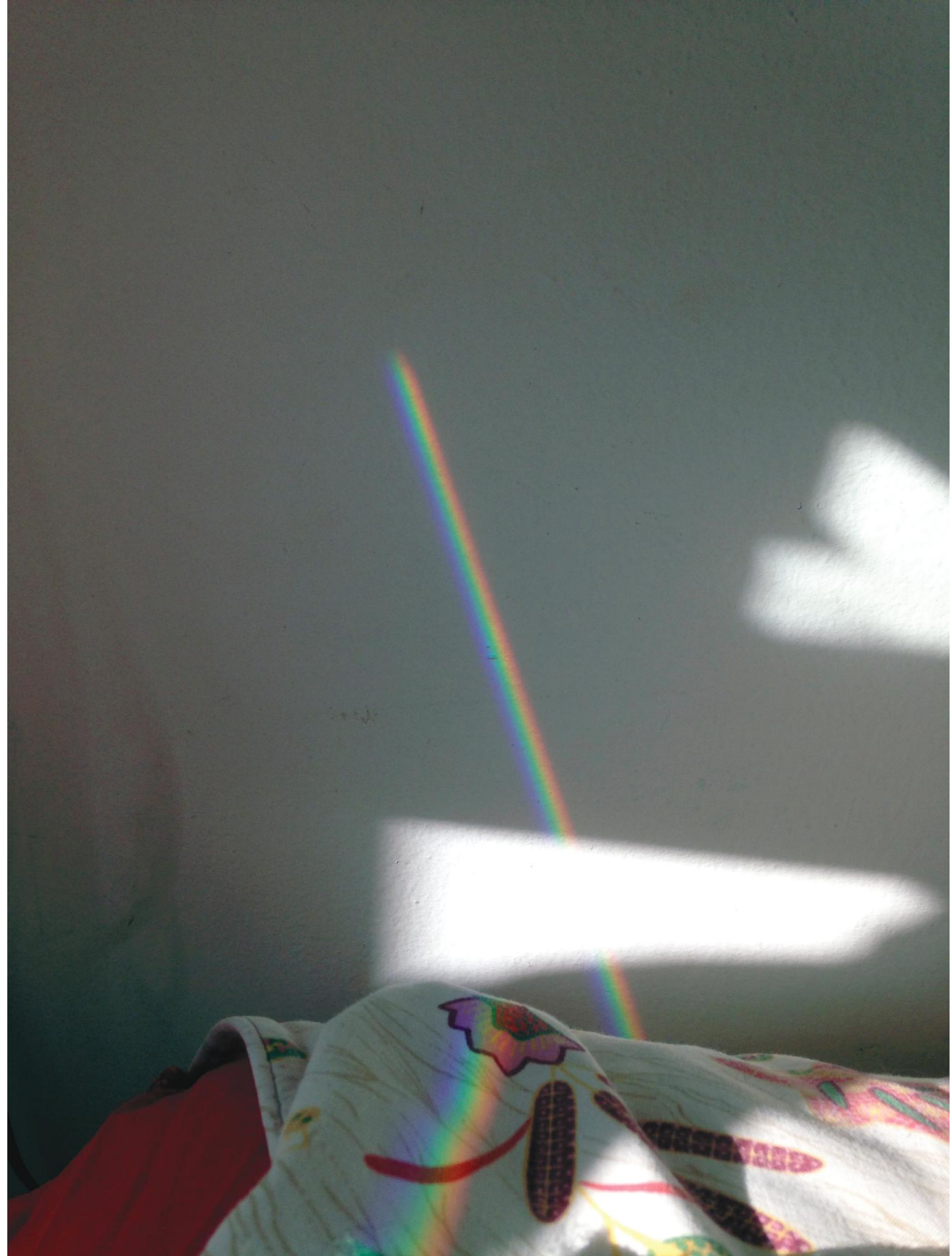
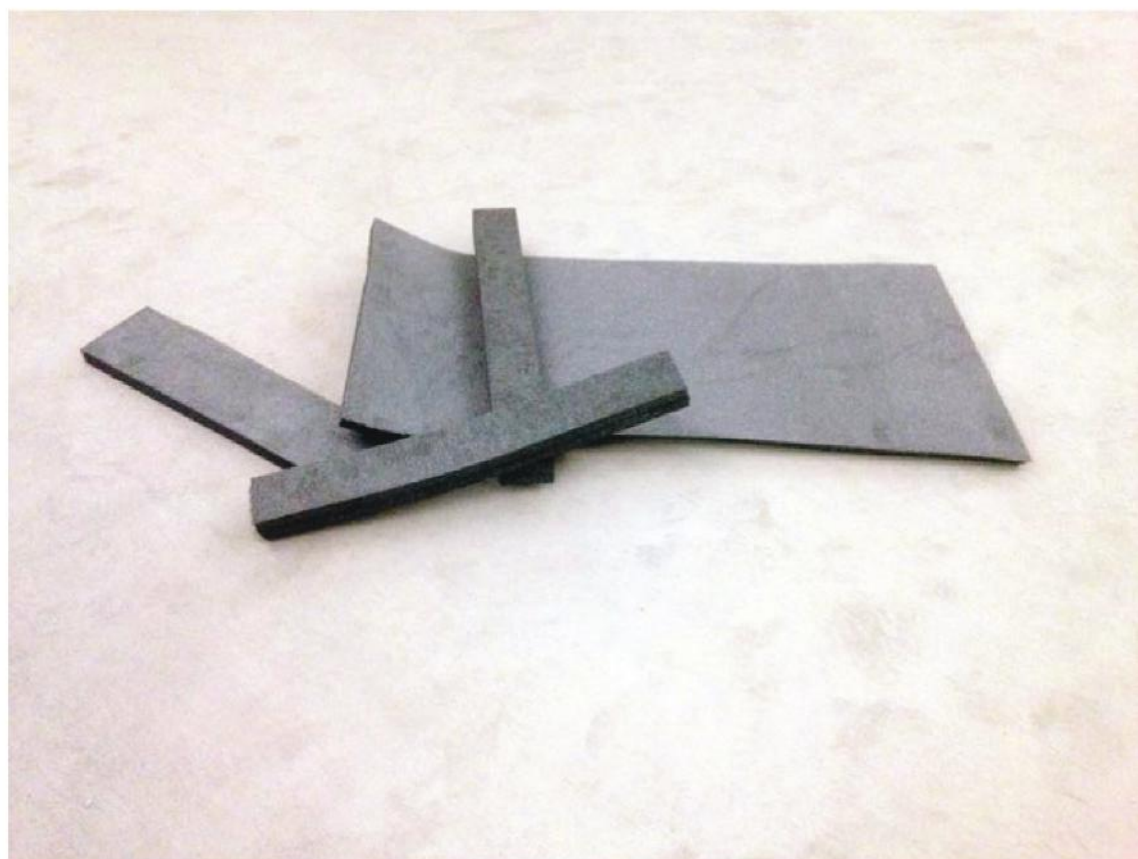












Cristiano Tassinari
Nato a Forlì, 1980. Vive e lavora a Berlino
Born in Forlì, 1980. Lives and works in Berlin

Mostre personali (selezione)
Solo Show (selected)

2016
- Vor Meiner Haut Beginnt Das Fremde,
Werkstatt Galerie, Berlin, Germany
- Critica in Arte, 55m² it's our home!,
Ravenna, MAR - Museo d'Arte della città di
Ravenna (C)

2013
- Plastitype, Van Der Gallery, Turin (C)

2012
- Be Clear!, Opificio delle Idee, Rovereto

2011
- Lichtraum, First Gallery, Rome (C)

2006
- Mnemosyne, Spazio 8, Milan (C)

Mostre collettive (selezione)
Group Exhibition (selected)

2015
- Macrocosmi, Ordnungen anderer Art, Berlin,
Germany
- CsO, Operativa Arte Contemporanea, Rome

2014
- Vertical Depth, Mars, Milan
- Why have female hurricanes killed more -
people than male ones?, Studio Firmitas,
Faenza
- Priere de toucher, Mars, Milan
- Crossing distances, SeMA Nanji Residency,
Seoul, South Korea

2013
- Hotel, Castello di Rivara, Turin (C)

2012
- N°2, Spazio Sintesi, Turin (C)

2011
- Disappearing, Centro Candiani, Mestre
- Biennale di Venezia, Padiglione Emilia-
Romagna, Reggio Emilia (C)
- Premio della Ceramica d'Arte di Faenza 57a
edizione, Faenza; Premio Cairo, Milan (C)

2010
- Cross Painting, Milan (C)

2009
- Untitled Gallery Project Space, Berlin

2008
- Artefiera, Palazzo dei Congressi, Rome
- Premio Morlotti, Imbersago (C) -
- Festival Eterotopie, Altri Luoghi, Palazzo Te,
Mantova
- Arte e Potere, Galleria San Fedele, Milan
- Testimonianze del Sacro, San Fedele, Milan

2007
- Da Tiziano a Nespolo, Roma, Firenze,
Bologna, Milan (C)
- Nuovi pittori della realtà, PAC, Milan

2006
- Confini, Laives, Bolzano (C)
- Premio Campigna, Santa Sofia, Forlì (C)

2004
- Gemine Muse, Oratorio S. Sebastiano, Forlì
- Premio Nazionale delle Arti, Rome

Premi
Awards

2011
- Premio Della Ceramica, Faenza (Honor
Award)

2008
- Premio San Fedele, Milan (Third Prize)

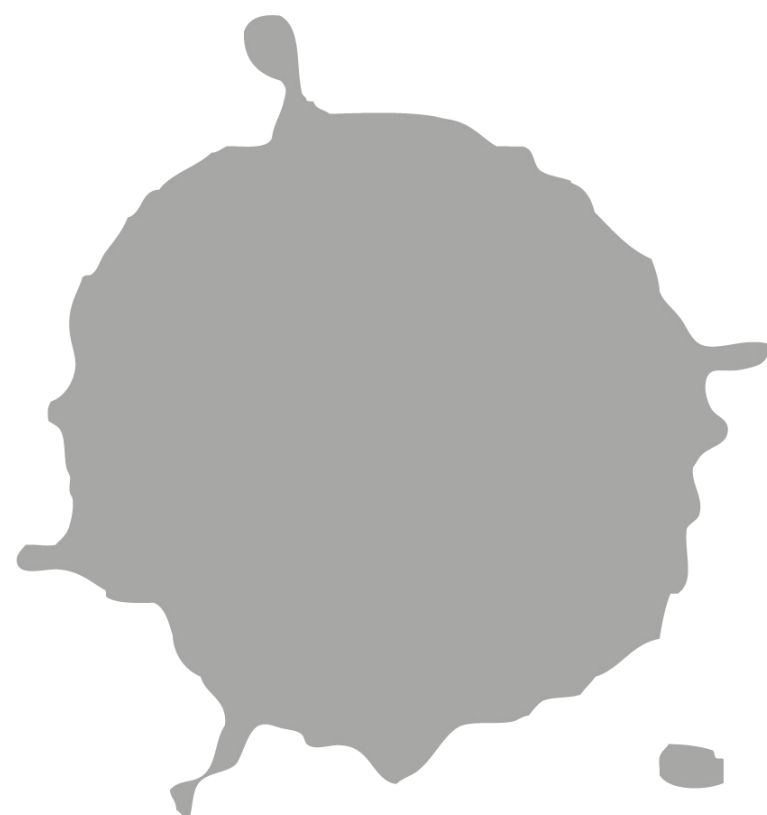
2007
- 58° Premio Michetti (First Prize)

2006
- Italian Factory, Milan (First Prize)

2005
- Giorgio Morandi, Bologna (First Prize)

Residenze
Residencies

- Sema Nanji Residency, Seoul, South Korea
- 49th Campigna Prize, curated by C. Casali,
Galleria Vero Stoppioni, Santa Sofia, Italy



cristiano tassinari

- a cura di curated by
roberta
pagani

— Michele de Pascale *Sindaco di Ravenna*
— Elsa Signorino *Assessore alla Cultura*

Siamo giunti alla nona edizione della fortunata rassegna Critica in Arte che il Mar – Museo d'Arte della città di Ravenna, viene oggi a presentare. L'iniziativa, promossa dal Comune di Ravenna, attraverso l'Assessorato alla Cultura, porta ad esporre negli spazi della Loggetta Lombardesca, alcuni tra i più interessanti esponenti della giovane arte italiana grazie alla cura di altrettanto giovani curatori. Anno dopo anno questo appuntamento, consolidato ormai come proposta autunnale del Museo, viene tracciando una documentazione dello stato dell'arte, attraverso gli occhi di curatori che si confrontano con artisti i quali si stanno affermando a livello nazionale ed internazionale, per farci intendere da che parte sta volgendo l'arte che è protagonista oggi e ancora di più lo sarà domani.

Anche per questa edizione i linguaggi che si confrontano nelle sale del Museo sono diversi tra loro, si va infatti dalle installazioni di Cristiano Tassinari, a cura di Roberta Pagani, ai dipinti eterei di Enrico Tealdi, presentati da Davide Caroli, per concludere con i poetici mosaici di CaCO₃ proposti attraverso la lettura di Daniele Torcellini. Linguaggi diversi che sottendono poetiche diverse ma che nell'insieme offrono un ampio spettro di quello che le nuove generazioni stanno cogliendo e suggeriscono come urgente da comunicare.

Questa Amministrazione intende ringraziare sentitamente le istituzioni e tutti coloro che con il loro impegno hanno reso possibile la riuscita di questo significativo progetto, ribadendo l'impegno a sostenere iniziative che, come questa del Mar, oltre ad incontrare il plauso e il positivo riscontro da parte della stampa specializzata e del pubblico, rendono più mobile e dinamico il clima culturale della nostra città grazie alla vitalità propria delle nuove generazioni.

a conclusione delle attività espositive dell'anno 2016 il MAR – Museo d'Arte della città di Ravenna, è promotore con il Comune di Ravenna della nona edizione della rassegna Critica in Arte, ospitando nelle sale espositive della prestigiosa Loggetta Lombardesca i lavori di giovani artisti, protagonisti della scena italiana ma non solo.

Grazie al prezioso contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che affianca il Museo nella realizzazione di questo progetto fin dalla sua prima edizione, anche quest'anno è possibile lasciarsi affascinare dai diversi progetti espositivi curati da tre giovani critici – Roberta Pagani, Davide Caroli e Daniele Torcellini - che hanno lavorato in modo indipendente alle mostre personali dedicate ai giovani artisti che hanno scelto e con i quali si sono confrontati in maniera intensa e specifica per questa occasione.

Il progetto, nato da una felice intuizione di Claudio Spadoni, intende infatti sottolineare l'importanza della figura del curatore nella sua relazione con l'artista, secondo una prassi che, frequente in anni passati, sta forse passando in secondo piano.

Questa libertà concessa ai curatori porta ancora una volta nelle sale del MAR tre artisti molto diversi tra loro, ma tutti accomunati da un'intensa e fortunata attività sia nazionale che internazionale.

Sono infatti protagonisti di questa edizione Cristiano Tassinari, artista Forlivese ma ormai Berlese di adozione, che con le sue installazioni ci offre una lettura della nostra società attraverso simboli e stereotipi; Enrico Tealdi, pittore Cuneese, che con le sue sale silenziose e rarefatte cerca di coinvolgere lo spettatore nei suoi percorsi misteriosi; il gruppo artistico CaCO₃, operante a Ravenna e composto da tre artisti provenienti da diverse parti del mondo che presentano una personale rielaborazione del mosaico in una interessante lettura trasversale.

È per me un piacere poter presentare questa mostra mentre all'interno del museo è allestita anche un'altra importante esposizione dedicata alla ricostruzione virtuale della Chiesa di Santa Maria in Porto Fuori, nata da una fruttuosa collaborazione con l'Università di Bologna, sede di Ravenna e occasione di approfondimento di un tema molto caro alla città, a testimonianza della capacità del MAR di offrire ai suoi visitatori mostre sempre diverse, originali e dedicate a temi coinvolgenti.

A conclusione di questa stagione espositiva credo di poter dire che anche nel 2016 il MAR si è dimostrato protagonista della scena culturale non solo locale, grazie a progetti di successo, realizzati internamente anche attraverso la preziosa collaborazione fra diverse istituzioni, che hanno coinvolto visitatori, studenti e studiosi, sia nei diversi eventi espositivi proposti che nella fruizione del patrimonio permanente del Museo.

Si apre ora una nuova stagione per la nostra Istituzione che intende rimanere uno spazio accogliente di confronto per chi vuole approcciare l'arte secondo le sue diverse e molteplici declinazioni, proponendo iniziative di cui sarebbe difficile godere in altri luoghi se non qui.

critica in arte
3 critici per 3 artisti

— Maria Grazia Marini
Direttore MAR



Comune di Ravenna

Sindaco
Michele de Pascale
Assessore alla Cultura
Elsa Signorino
Dirigente servizio Turismo e attività culturali
Maria Grazia Marini



Presidente onorario
Andrea Emiliani

Presidente
Uber Dondini

Consiglio d'Amministrazione
Rosetta Berardi
Lanfranco Gualtieri
Antonio Panaino
Vittorio Pranzini

Direttore ad interim
Maria Grazia Marini

Collezioni permanenti
Conservatore
Alberta Fabbri

Archivio e documentazione
Marisa Bruno

Centro internazionale di documentazione sul mosaico
Curatore
Linda Kniffitz
Chiara Pausini

Esposizioni temporanee
Responsabile
Davide Caroli

Sezione didattica
Filippo Farneti

Relazioni esterne e promozione
Francesca Boschetti
Nada Mamish

Amministrazione
Responsabile amministrativo
Lara Savorelli

Monica Arceri
Roberta Campanini
Paola Lontani

Bookshop
Tiziana Cicognani
Monica Magheri

Allestimento, sorveglianza e custodia
Mauro Focaccia
Franco Cirella
Carmelo Corazza
Venere Cavini
Roberto Gabelli
Agostino Melandri



Critica in Arte
3 critici per 3 artisti
Progetto ideato da
Claudio Spadoni

Ravenna
Museo d'Arte della città
Loggetta Lombardesca
20 novembre 2016
8 gennaio 2017

con il patrocinio di
Regione Emilia-Romagna

Enti promotori
Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura
Museo d'Arte della città di Ravenna

Mostra
a cura di
Roberta Pagani

Direttore responsabile
Maria Grazia Marini

Coordinamento organizzativo
Davide Caroli

Responsabile amministrativo
Lara Savorelli

Segreteria amministrativa
Monica Arceri
Roberta Campanini
Paola Lontani

Sezione didattica
Filippo Farneti

Ufficio relazioni esterne e Promozione
Francesca Boschetti
Nada Mamish

Conservazione opere
Alberta Fabbri

Supporto tecnico all'allestimento
Davide Caroli
Mauro Focaccia
con la collaborazione di
Roberto Gabelli

Progettazione immagine coordinata e grafica materiali promozionali
Filippo Farneti

Bookshop
Monica Arceri
Tiziana Cicognani
Monica Magheri
Euro&Promos Group, Udine

Sorveglianza e accoglienza sale espositive
Associazioni di volontariato
AUSER, ADA, ANTEAS

Assicurazioni
Assiteca, Bologna

Trasporti
Ivan Mazzoni, Faenza

Catalogo
a cura di
Roberta Pagani

Testo e apparati di
Roberta Pagani

Coordinamento redazionale
Davide Caroli

Traduzioni
Action Line, Forlì

Si ringraziano per la preziosa collaborazione e partecipazione:
Alba, Roberto, Raffaella, Ida Yang, Roberta Pagani, Maria Grazia Marini, Pascual Jordan, Isa Genzken, Giuseppe Lezzi, Davide Caroli, Claudia Casali, Gianni Moretti, Matteo Sbaragli, Matteo Lucca, Daniele Sigalot, Dario Puggioni, Dario Capodiferro, Pietro Poldrugo, Valentina Creta, Andrea Basso, Diego Bonini, Marco Pezzotta, Martin Slater, Adele Cappelli, Sabrina Pecci, Andrea Bellini, Andrea Bondanini, Alessando Zechini, Andrea Valentini, Michelle Letelier, Andre De Oliveira Gomes, Tobias Burger

Con il contributo di



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA
1473



mar
Museo d'Arte
della città di Ravenna



Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura

con il contributo



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA
1473

